

Roberto Monteforte

CITTÀ DEL VATICANO Giovanni Paolo II che prende la parola direttamente al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per scongiurare la guerra. È questa la carta tenuta nel cassetto dalla Santa Sede nel caso in cui non dovesse avere esito positivo la missione speciale a Washington del cardinale Pio Laghi, latore di un messaggio del Papa per il presidente George Bush. La notizia viene rilanciata dall'agenzia France Presse che cita fonti vaticane, ma la Santa Sede per bocca del portavoce vaticano, Joaquín Navarro-Valls smentisce seccamente. «Non c'è nessun progetto di una prossima visita del Santo Padre alle Nazioni Unite; questa eventualità non è stata nemmeno presa in considerazione» commenta Navarro. «Nessuna notizia di visite del Papa all'Onu» dichiarano al Palazzo di Vetro. Secondo l'agenzia francese la possibilità di un intervento diretto del Papa all'Onu sarebbe stato discusso dal pontefice ed i suoi collaboratori con il segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, ricevuto in udienza in Vaticano lo scorso 18 febbraio. Un invito in questo senso era stato avanzato al pontefice mercoledì scorso da una delegazione ecumenica delle chiese cristiane statunitensi, giunte in Europa per illustrare ai leader europei le ragioni della loro opposizione alla guerra in Iraq. L'occasione potrebbe essere l'invito rivolto al pontefice di commemorare al Palazzo di Vetro l'enciclica *Pacem in Terris* il prossimo 11 aprile. Quella della visita del Papa all'Onu ha i suoi pro e i suoi contro, visto che sarebbe una carta da giocare presto, nei prossimi quindici giorni e potrebbe rendere più problematici i rapporti con gli Usa, senza però riuscire a fermare la guerra.

Per ora quello che di certo c'è sul tappeto è la missione del cardinale Pio Laghi, partito ieri mattina alle ore 11 da Fiumicino per Washington. Il messaggero speciale del Papa, che è stato a lungo nunzio apostolico negli Usa, ha indicato ai giornalisti l'obiettivo della sua difficile missione. Spera di incontrarsi con il presidente Bush e «di consegnargli una lettera del Santo Padre che mi accredita come suo inviato speciale, analogamente - spiega - a come ha fatto con il cardinale Etchegaray quando è andato in missione presso Saddam in Iraq. Poi naturalmente si parlerà a voce». L'incontro dovrebbe tenersi nella giornata di domani, quan-

“ Secondo alcune fonti raccolte presso la Santa Sede sarebbe questa la mossa che la diplomazia tiene in serbo se la missione di Washington fallisse ”



Ma Navarro Valls afferma seccamente: un'eventualità mai presa in considerazione La Casa Bianca non conferma la data dell'incontro con l'inviato di Wojtyla ”

«Il Papa pronto a invocare la pace all'Onu»

Il Vaticano per ora smentisce. Il cardinale Laghi a Washington domani vuole incontrare Bush

do in tutto il mondo cattolici, cristiani, esponenti delle altre religioni e laici terranno il grande digiuno della pace proposto dal Pontefice. La data dell'incontro però è tutta da confermare visto che per il portavoce della Casa Bianca,

Ari Fleischer, non figura nel calendario del presidente Bush. Degli incontri fuori programma, assicura Fleischer, si avrà notizia «quotidianamente». Ma il cardinale Laghi è fiducioso. «Spero di stabilire un dialogo e quindi

di poter parlare anch'io» afferma pur essendo ben consapevole dei rischi di insuccesso della sua missione, viste le incomprensioni e gli attriti che hanno segnato i rapporti tra Casa Bianca e Santa Sede. «Nonostante tutto con tut-

te le speranze» così, citando un passo della Genesi, spiega il suo stato d'animo. «Andrò lì non col capo chino ma in spirito di preghiera e di digiuno - ha affermato spiegando il senso della sua visita a Bush -, dicendogli che tutti

siamo impegnati per la pace, attraverso anche la preghiera e il sacrificio». Sui contenuti del messaggio affidatogli dal pontefice si è limitato a dire che «la posizione del Papa è quella della Santa Sede: fare in modo di evitare che si

scateni la guerra», far capire al presidente Usa «quanto sia oscura negli esiti l'eventuale guerra e quanto essa possa essere dolorosa e ingiusta per tanti esseri umani». «C'è chi dice che la guerra è già in corso... Noi non lo crediamo - ha aggiunto Laghi -. Loro potranno anche pensarla perché dall'11 settembre si considerano un po' sotto attacco». Quindi, commentando l'effetto della pressione militare Usa, ha aggiunto: «Hanno usato un deterrente che sta dando anche qualche risultato perché Saddam, non dico che si stia piegando, ma almeno davanti agli ispettori qualche cosa sta facendo. E quello è un punto, credo, su cui bisogna insistere». Sulla polemica Casa Bianca-Vaticano getta acqua sul fuoco mons. Celestino Migliore, osservatore permanente della Santa Sede all'Onu. Le posizioni della Santa Sede sulla crisi irachena sono «tese

a costruire la pace, non sono pacifiste», di fronte ad esse «non c'è una chiusura americana» ha voluto precisare. Lo scopo della missione del cardinale Pio Laghi a Washington è quella di «far conoscere direttamente alla Casa Bianca la grande preoccupazione del Papa per il rischio esistente di una soluzione di forza della crisi», ma anche conoscere «in maniera diretta e dettagliata qual è la loro posizione». Mons. Migliore ha ribadito quella vaticana: «Neutralizzare arsenali nucleari e di armi di distruzione di massa ed aumentare il rispetto dei diritti dell'uomo è positivo, ma si è anche fermamente convinti che il rimedio a questi problemi non è la guerra, né l'uso della forza. Ciò porterebbe infatti solo ad inasprire i problemi a livello mondiale». Toni più preoccupati e critici verso la Casa Bianca sono stati usati dall'arcivescovo Renato Martino, presidente del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace. «Se gli Usa decideranno di intraprendere un'azione bellica senza il consenso delle Nazioni Unite, determineranno la scomparsa dell'Onu. E se scomparisse l'Onu sarebbe una tragedia immane per tutta l'umanità». Sarebbero questi gli effetti della guerra preventiva contro Baghdad, voluta da Bush nonostante la fortissima resistenza della comunità internazionale.

Un soldato israeliano spara da una finestra durante l'occupazione di Gaza

Raid sui campi profughi di Gaza: 9 palestinesi uccisi

Tra le vittime anche una donna incinta e un adolescente. Durante l'incursione catturato uno dei fondatori di Hamas

Umberto De Giovannangeli

I carri armati israeliani appaiono alle due di notte ai margini di Al-Burej e Nusseirat, nella Striscia di Gaza. Appoggiati da forze di fanteria e da elicotteri da combattimento «Apache» irrompono nei campi profughi da tre diverse posizioni. Decine di palestinesi armati aprono il fuoco nel tentativo di respingere l'avanzata dei mezzi corazzati. La battaglia è aspra, prolungata. I palestinesi, riferisce un portavoce militare israeliano, hanno fatto esplodere sette ordigni, uno dei quali di circa 100 chilogrammi, e hanno sparato da distanza ravvicinata rudimentali razzi anticarro.

Il bilancio dell'incursione è di nove palestinesi uccisi e di una quarantina di feriti. Fra i morti ci sono anche civili, tra cui una donna di 33 anni incinta e un bambino di 13 anni. Un'altra donna, ferita ad ottobre in un analogo raid israeliano, è deceduta in mattinata in un ospedale di Rafah, a sud di Gaza. Israele giustifica l'incursione con la necessità di catturare esponenti di «Ezzedine al-Qassam» il braccio armato di Hamas, intenzionati a compiere attentati. I soldati riescono ad arrestare Mohammed Taha, 67 anni, uno dei cinque fondatori fondatori di Hamas che, secondo il portavoce di Tsahal, era il braccio destro dell'esperto di esplosivi dell'organizzazione integralista, Mohammed Deif, ricercato da

lungo tempo e sfuggito per miracolo lo scorso anno ad una «esecuzione mirata» da parte dell'aviazione israeliana. In prigione sono finiti anche i quattro figli di Taha, anch'essi, sempre secondo la fonte militare israeliana, implicati in numerosi attacchi contro obiettivi dello Stato ebraico. Prima di demolire l'abitazione di Taha i soldati hanno trovato al suo interno una cintura esplosiva, del tipo usato per compiere attacchi suicidi. Gli scontri più duri avvengono proprio nei pressi dell'abitazione di Taha, un «pericoloso terrorista», sottolinea da Gerusalemme Ranaan Gissin, portavoce del premier Ariel Sharon. Si tratta del più importante leader di Hamas arrestato da Israele dall'inizio della seconda Intifada.

La Tv israeliana manda in onda a più riprese le immagini del capo di Hamas ferito e recluso in un carcere di massima sicurezza nel Neghev. «L'obiettivo dell'incursione è stato raggiunto», dichiara alla radio militare il ministro della Difesa Shaul Mofaz. «Vogliamo arrivare - aggiunge - ad una situazione in cui l'organizzazione terroristica inverte sempre maggiori energie per l'autodifesa». Ma l'incursione ha colpito direttamente anche civili innocenti. Una donna, Suha Swidan, al nono mese di gravidanza, è stata uccisa dal crollo di una delle tre abitazioni demolite dai bulldozer israeliani. Tra i morti figura inoltre un ragazzino di 13 anni. L'altro ieri un bambino di 9 anni era stato ucciso in

una analoga incursione di Tsahal avvenuta a Khan Yunis, a sud di Gaza, che aveva provocato tre vittime. La ritorsione di Hamas non si è fatta attendere. Alcuni razzi «Qassam», sparati da Gaza, sono caduti sulla cittadina israeliana di Sderot già ripetutamente colpita nelle ultime settimane. Non ci sono state vittime ma tre persone in preda ad una crisi di panico hanno avuto bisogno di cure mediche. Il nuovo lancio di razzi Sderot conferma «la necessità di proseguire le operazioni anti-terrorismo a Gaza», commenta in serata Dov Weisglass, capo di gabinetto del primo ministro. È il preannuncio di nuovi raid, mentre nel campo di Al-Burej migliaia di palestinesi partecipano ai funerali delle vittime

dell'incursione israeliana. Funerali che si trasformano in una manifestazione anti-israeliana. Il dolore s'intreccia con la rabbia e con l'invocazione alla vendetta attraverso nuovi attacchi suicidi. Sangue chiama sangue, in una spirale di violenza e di odio inarrestabile. «Le incursioni israeliane provocano il fallimento degli sforzi che si stanno facendo per riportare la calma sul terreno», denuncia il capo delle forze di sicurezza dell'Anp a Gaza, Abdul Razeq Majaydeh. Allo stesso tempo l'esecutivo dell'Anp, al termine di una riunione tenuta a Ramallah, in un comunicato oltre a condannare le incursioni israeliane, critica apertamente quelle formazioni palestinesi che rifiutando la tregua

«offrono pretesti per le aggressioni militari israeliane». Una scia di sangue unisce Gaza alla Cisgiordania. Un altro palestinese ha perso la vita durante le perlustrazioni avviate in mattinata all'alba dalle forze israeliane nella «casbah» di Nablus (Cisgiordania), dopo l'allarme lanciato dai servizi di sicurezza sull'imminenza di un attentato. Nel corso di queste perlustrazioni Israele afferma di aver scoperto ingenti quantità di esplosivi, e numerose armi. Un aereo da trasporto, secondo l'agenzia dei coloni, si sarebbe schiantato a terra durante la notte in un atterraggio di fortuna e un alto ufficiale sarebbe rimasto ucciso, ma la notizia non ha avuto alcuna conferma ufficiale.

l'intervista

Saab Erekat

Per il capo negoziatore palestinese i raid a Gaza servono a bloccare il processo riformatore e a far naufragare ogni sforzo diplomatico

«Il vero obiettivo di Sharon è annientare l'Anp»

«Israele continua a fare politica attraverso le armi. Sharon ha lanciato il sanguinoso attacco contro i campi profughi di Khan Yunes ed El Bureij per far fallire la riunione del Comitato centrale dell'Olp convocata per sabato prossimo a Ramallah per discutere e varare la nuova Carta costituzionale palestinese. A parole Israele esige dai palestinesi le riforme, nei fatti agisce per scatenare una nuova ondata di violenze che pregiudicherebbe il processo di democratizzazione». A sostenerlo è una delle figure di primo piano della dirigenza palestinese: il capo negoziatore e ministro dell'Anp Saab Erekat.

Israele sostiene che le incursioni di Gaza hanno come motivo la distruzione delle infrastrutture terroristiche di Hamas e della Jihad.

«Il vero motivo di queste ripetute, sanguinose incursioni è un altro. Ed è un motivo politico: Sharon ha scatenato gli attacchi ai campi profughi di Khan Yunes ed El Bureij per far fallire la riunione del Comitato centrale dell'Olp nella quale si discuterà la nuova Carta costituzionale. È

Nel mese di febbraio non vi sono stati attacchi suicidi ma Israele non ha allentato la sua morsa nei Territori ”

la stessa tattica utilizzata nei mesi scorsi per far fallire i tentativi in atto in campo palestinese per giungere ad un'intesa sul cessate il fuoco. La verità è che Sharon e il suo nuovo governo di falchi oltranzisti agiscono per sabotare il processo di riforme interno all'Anp e per far fallire sul nascere il «tracciato di pace» elaborato dal Quartetto (Usa, Ue, Russia, Onu, ndr.).»

Il tutto mentre incombe la guerra all'Iraq. «L'obiettivo d'Israele è quello di rioccupare stabilmente tutta la Striscia di Gaza. Un proposito esplicitato più volte da Shaul Mofaz (ministro della Difesa ed ex capo di stato maggiore, ndr.). Sharon intende approfittare del fatto che l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sarà concentrata sulla questione irachena per pro-

seguire, intensificare e portare a termine la sua guerra volta alla distruzione dell'Anp e del processo di pace».

Un processo di pace minato dai kamikaze palestinesi.

«L'Anp ha sempre condannato gli attacchi contro civili, siano essi israeliani o palestinesi, ma la lotta al terrorismo è per Sharon un pretesto per giustificare il suo disegno di distruzione dell'identità e dell'autonomia palestinesi. Nel mese di febbraio non sono avvenuti attacchi suicidi, ma ciò non ha frenato la brutale repressione israeliana. Nel solo mese di febbraio sono stati uccisi dai soldati israeliani 68 palestinesi, in maggioranza civili inermi. Sharon parla di pace per accontentare gli Stati Uniti, ma la pratica quotidiana è sempre la stessa: umiliare il popolo palestinese, trasformare le città e i villaggi di Gaza e Cisgiordania in grandi prigioni a cielo aperto, distruggere l'Autorità palestinese. E questo nel silenzio complice della comunità internazionale».

Il suo primo commento sul nuovo esecutivo israeliano è stato molto negativo. A distanza di giorni è ancora di questo avviso?

«Certamente. Questo governo nasce con la dichiarata volontà di intensificare la colonizzazione ebraica dei territori occupati e, dunque, di far naufragare ogni sforzo diplomatico. Il raid di Gaza ne sono la conferma».

Vorrei tornare alla Carta costituzionale. Cosa significa l'introduzione della figura di primo ministro?

«L'intero impianto della Carta costituzionale è ispirato dalla necessità

di determinare un sostanziale equilibrio dei poteri. Ed è in questa ottica che va inquadrata la definizione della figura di primo ministro. Un passo importante sulla strada delle riforme. Una strada che Sharon intende «far saltare» con ogni mezzo».

Il presidente Usa George W. Bush

La guerra all'Iraq destabilizzerebbe il Medio Oriente e favorirebbe l'affermarsi dei falchi di Tel Aviv ”

«L'Anp si schiera con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

L'Anp si schierà con Saddam Hussein?

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».

«L'Anp si schierà con quanti stanno operando per evitare la guerra. Le pressioni internazionali stanno portando Baghdad ad ottemperare alla risoluzione 1441 delle Nazioni Unite, a differenza di Israele che continua a considerare risoluzioni Onu, quali la 242 e 338, carta straccia, senza per questo subire alcuna sanzione».